

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 39 (1967)
Heft: 3

Buchbesprechung: Riviste

Autor: [s.n.]

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 13.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

RIVISTE

Il numero 1 dell'anno corrente della rivista «Technische Mitteilungen für Sappeure, Pantoniere und Mineure» ha un particolare interesse, per i rapporti e rilievi sulle manovre 1966 viste dal profilo delle truppe del genio, autori in gran parte gli ufficiali ticinesi e meglio il col. Codoni, cdt. rgt. genio, 3, il magg. Ruprecht cdt. bat. genio 23 che unitamente al cap. A. Fontana, uff. tecnico dello stesso bat. scrive su specifiche esperienze, il magg. Moccetti, cdt. bat. genio 9, il cap. Ceresa, cdt. cp. zapp. I/9, il cap. Braga, cdt. cp. zapp. II/9.

Il capo del genio del CA. mont. 3 precisa i compiti incombenti alle trp. in servizio.

Ovviamente trattasi di questioni tecniche, che la nostra pochezza in materia non ci consente di riproporre, in sintesi ai nostri lettori, che rimandiamo alla rivista stessa.

R.

Revue militaire

Marzo 67

L'intero fascicolo di marzo è destinato allo studio del combattimento di un battaglione di fanteria

nel quadro dell'ultima guerra mondiale.

Il lavoro, accompagnato da numerosi schizzi di situazione, è fatica del maggiore M. Montfort. Egli affronta lo studio dettagliato del combattimento avvenuto ad Ailly-sur-Somme tra le truppe dell'esercito francese e quelle dell'armata tedesca.

Il fascicolo è tanto più appassionante in quanto l'autore ha potuto valersi di una ricchissima documentazione (piani di cdt., orari di fuoco, diari, manoscritti) messi a disposizione dal dott. Vassel d'Amiens, il quale non ha neppure disdegnato di accompagnare l'articolista sul terreno delle operazioni, facendogli così rivivere nello spazio le varie fasi del combattimento.

Dopo aver sostenuto che la condotta delle truppe è sottomessa a principi immutabili, malgrado i progressi delle armi e dei mezzi a disposizione dei comandanti, l'autore ci presenta alternativamente lo

sviluppo dei combattimenti sostenuti dai battaglioni e dalle compagnie presso l'attaccante e presso il difensore.

Il piano di studio è completo e ben presentato e conclude con alcune dichiarazioni rilasciate da chi prese parte attiva durante le operazioni.

Aprile 1967

Apri il fascicolo di aprile un articolo del col. div. Montfort il quale, partendo dalla constatazione (provata) che i mezzi destinati alla difesa del centro Europa non sono ormai più in grado di poter accettare un'eventuale guerra classica contro il blocco dell'Est, arriva alla conclusione che la rottura d'equilibrio delle forze tra i due blocchi condurrà inevitabilmente, in caso di attacco, a una risposta atomica.

I responsabili della difesa armata del nostro paese devono tenerne conto. L'articolista sostiene che l'arma atomica ci è indispensabile.

Attualmente la massima «l'artiglieria conquista e la fanteria occupa» è, secondo l'articolista sorpassata e deve essere sostituita da «l'arma atomica conquista, i blindati occupano».

Il col. div. Montfort conclude affermando che nell'organizzazione delle nostre manovre non si tiene

sufficientemente conto di questo e che è perlomeno rischioso limitare l'istruzione soltanto alla guerra classica.

Un articolo del col. brig. Privat presenta poi il volto attuale di esercito e focolare.

Dopo avere esposto brevemente gli scopi che questa istituzione si prefigge dà ampi schiarimenti sulle giornate dell'8 - 10 novembre 1966 svoltesi a Montana.

Le conferenze tenute da personalità molto preparate hanno impressionato positivamente i partecipanti.

Il col. brig. Privat conclude augurandosi che in avvenire il numero già alto di coloro che seguono queste giornate possa aumentare.

Il col. André Will in un articolo ricco di senso psicologico, affronta con autorità il profitto che i quadri dell'economia privata traggono, prestando servizio nell'esercito. Le esperienze di vita, il ricco contatto umano, la soluzione di situazioni che richiedono responsabilità e senso del dovere sono bagaglio preziosissimo da portare nella vita civile.

Pure interessante è l'articolo di G. Perret Gentil sulle grandi manovre delle forze del blocco dell'Est. In queste pagine l'autore mette in evidenza gli enormi effettivi di uo-

mini e di mezzi buttati in campo dai responsabili del patto di Varsavia.

Le grandi manovre tenute nel 1965 nella Germania dell'Est e nel 1966 in Cecoslovacchia hanno avuto lo scopo di provare e perfezionare il funzionamento della collaborazione tra i diversi eserciti impegnati.

Sotto il titolo «Cronaca svizzera» appaiono poi due articoli attorno all'interminabile dibattito dell'obiezione di coscienza.

Uno degli articoli è presentato sotto forma di lettera inviata, in comune, dalla Società svizzera degli ufficiali (sez. vodese) e dalla Società dei sottufficiali di Losanna al Consiglio di stato del Canton Vaud.

La lettera critica una presa di posizione ufficiale del Consiglio di stato vodese in favore dell'istituzione di un servizio civile.

Chiude il fascicolo qualche informazione e la solita ricca bibliografia.

Maggio 1967.

Il Col. div. Montfort continua su questo numero l'esame delle situazioni che sono venute a crearsi in seguito all'abbandono, da parte della Francia, dell'alleanza militare della Nato.

La Francia, ripresa la propria libertà, non manca occasione per sottolineare la sua decisa volontà di modernizzare l'esercito seguendo un piano preciso e a lunga scadenza (arma atomica, missili partenti da basi terrestri francesi della portata di 2 500 - 3 000 km, sottomarini atomici, arma termonucleare). Le forze della Nato vanno d'altra parte, di giorno in giorno diminuendo, non solo in mezzi classici ma pure in contingenti anglo-americani.

E' vero che il senatore americano M. Mansfield ha recentemente dichiarato: — Il principio d'una riduzione delle forze americane, non diminuisce minimamente le responsabilità che ci incombono in virtù del trattato atlantico —. Ma è lecito chiedersi con che cosa e in che maniera sarà possibile assumere queste responsabilità se si continuano a ridurre i mezzi che già erano notoriamente insufficienti.

Un articolo assai interessante è quello del Col. div. E. Honegger intitolato «De la stratégie».

Nella prima parte l'articolista mette in chiaro qualche particolarità del pensiero strategico degli ultimi decenni. Affrontando alcuni esempi, egli mostra che è difficile e soprattutto richiede molto tempo passare dalle nuove nozioni alla azione corrispondente, dalla teoria

alla pratica. Difficoltà e lentezza si manifestano in modo tanto maggiore, in quanto la nostra epoca, in moltissimi casi ha rotto in maniera netta con il passato.

Dopo questa premessa il Col. div. Honegger passa in rassegna quali, secondo lui, sono gli elementi fondamentali di una decisione strategica e quali non rivestono che un carattere secondario.

L'articolo termina mettendo in guardia dal culto che generalmente, anche in fatto di strategia si ha dell'esperienza. Essa conduce molto più facilmente alla routine che alla correzione e impedisce molte volte di considerare i problemi nuovi con occhi nuovi.

F. Th. Schneider offre poi ai lettori un articolo sulle prospettive dell'esercito tedesco-occidentale.

Il «malaise» della Bundeswehr dopo l'affare degli Starfighter e le dimissioni di tre generali aveva colpito l'opinione pubblica tedesca. Tuttavia questa specie di crisi ha permesso nel corso di dibattiti sollevati in Parlamento di chiarire la situazione.

La Bundeswehr è uscita rinforzata da questa crisi. Sul piano delle istituzioni e del metodo ne è uscita una migliore struttura dei servizi del Ministero della difesa dove

i poteri dei capi militari sono stati aumentati.

L'articolo traccia poi l'avvenire dell'esercito della giovane democrazia tedesca, tocca nelle grandi linee la politica militare ovest - tedesca definita chiaramente dal nuovo ministero della difesa, offre qualche rapida conclusione tratta dalle esperienze vissute durante le ultime grandi manovre organizzate dalla Bundeswehr ed infine passa in rivista le principali difficoltà e le speranze delle tre armi.

L'articolo sul «Redoutable» il sottomarino nucleare lancia missili dell'esercito francese non manca di interessare. Dopo aver passato in rassegna le tappe del lungo programma di studi e di realizzazione, J. Perret Gentil ci informa in due pagine dense di cifre sulle possibilità e le prodezze di cui è capace questo sottomarino.

Cronache svizzere e alcuni comunicati chiudono questo fascicolo.

Ten. Fausto Poretti

Dalla «Allgemeine schweizerische Militärzeitschrift»

maggio 1967

Il fascicolo si apre con un articolo del col. cdt. di corpo Anna-sohn sulla «difesa globale». Lo stesso articolo è apparso nel volu-

me «Die nichtmilitärische Landesverteidigung». Si tratta di uno studio interessante, data soprattutto la personalità dell'autore che, ritiratosi in seguito alla faccenda dei Mirage, era stato incaricato da parte dell'Esecutivo federale di redigere un rapporto riguardante appunto la difesa globale. Il rapporto è stato consegnato, ma non pubblicato. L'autore parte da alcune definizioni e distinzioni. La difesa globale è conseguenza diretta della guerra totale. Essa minaccia anche il nostro paese. La guerra totale può venir distinta in guerra fredda (senza uso della forza militare) e guerra militare condotta, questa, con le armi classiche o quelle ABC. Il passaggio dall'una all'altra forma è possibile.

Nell'ambito della guerra fredda Annasohn distingue la guerra ideologica e quella psicologica, quella scientifica e quella economica. Quanto alla guerra militare, vi ricorrono le forme succitate. Una nuova forma di guerra è quella elettronica, che tende a mettere fuori uso tutti i mezzi elettronici del nemico, dal radar alla radio, dai collegamenti per filo ai cervelli elettronici. Annasohn esamina poi succintamente le possibili conseguenze delle varie forme di guerra sul nostro paese. Per limitarle oc-

corre una difesa globale, comprendente tanto la difesa militare, quanto quella civile. Quest'ultima si può suddividere in protezione dello stato, protezione civile, economia di guerra, difesa psicologica, misure sociali, proseguimento delle attività amministrative essenziali e difesa spirituale. Tutti i dipartimenti lavorano, afferma Annasohn, in modo intenso alla preparazione di questa difesa globale: la maggior parte delle deficienze sono state individuate, una concezione generale è in fase di elaborazione. Ma appare necessario che il concetto venga accettato e voluto da tutti, autorità e popolo. Si tratta, aggiungeremo, di una tematica che ognuno deve esaminare attentamente, nella misura in cui le limitate informazioni disponibili glielo permettono. Essa apre infatti prospettive estremamente vaste e delicate, già dibattute, ma non certo risolte in paesi quali la Francia e la Germania federale. La grande discussione che, nei prossimi anni, dovrebbe riuscire a nascere attorno ai lavori per la riforma della Costituzione ne sarebbe la sede ideale.

Il col. SMG Baumgartner presenta la *scuola centrale di montagna* (zentrale Gebirgskampfschule) di Andermatt, fondata il 1. gennaio 1967. Ad Andermatt è infatti ora

stazionato un gruppo si istruttori presso i quali verranno centralizzati numerosi corsi alpini. L'accento è giustamente posto sulla preparazione al combattimento in ambiente montano.

Un gruppo presieduto dal col. Huber ha realizzato una serie di proposte per la *ristrutturazione del tiro fuori servizio* attraverso la costruzione di nuovi stand.

Il magg. Däniker presenta una pubblicazione in lingua inglese che raccoglie i contributi ad una giornata dedicata al problema della disseminazione nucleare tenuta nello scorso luglio nel Canada («A world of nuclear powers?» Alastair Buchan, Pringlewood Cliffs 1966). Il contributo svizzero, di Urs Schwarz, già della NZZ, tende a dimostrare la forte situazione degli stati non nucleari in grado di divenire a brevissima scadenza nucleari. La lettura delle varie tesi sottolinea tuttavia la problematicità delle speculazioni di questo tipo, isolate dalla complessità dei fattori che determinano la convivenza (o non convivenza) internazionale.

Seguono due articoli di carattere piuttosto tecnico: considerazioni sul *mascheramento delle trasmissioni* del magg. Benkler, e *preparazione ed esecuzione dei passaggi di fiume* studiate da un colonnello

tedesco. Il I. Ten. Schatzmann espone brevemente *l'istruzione degli ufficiali di riserva statunitensi*. Essa viene compiuta a cinque ore la settimana (due di pratica e tre di teoria) per quattro anni durante gli studi universitari. Alla fine del terzo anno segue un periodo di sei settimane e, dopo il quarto anno, la ferma di due anni.

Concludono le consuete, interessanti rubriche.

Giugno 1967

Truppe svizzere per l'ONU? si chiede il magg. SMG v. Mülinen. La sua risposta, preceduta da una cauta introduzione redazionale, si limita agli aspetti militari del problema. A parte qualche difficoltà per il reclutamento, non vi sono ostacoli d'ordine militare a che la Svizzera istituisca un corpo di volontari a disposizione delle Nazioni Unite. Il problema è aperto, ed è attualmente all'esame del Consiglio federale. Parrebbe logico che una prima misura consista nell'invio di truppe non combattenti nel senso stretto della parola, come sanitari o genieri, nei paesi ove l'ONU li richiedesse.

La preparazione al *combattimento di notte* dev'essere al centro della nostra attenzione di istruttori. Le possibilità di realizzazione, ispirate

al sistema di un ordine del giorno posticipato, vengono esaminate dal magg. Bücheli.

Il cap. Urech dà qualche consiglio sull'impiego del *lanciamine d'assalto*, il pezzo distaccato alle sezioni di punta della cp. fucilieri in fase avanzata.

Il cap. Stucki, psicologo del servizio della Sanità, analizza in modo approfondito ed interessante il *comportamento del soldato* di ieri, di oggi e (nella misura del possibile) di domani sul campo di battaglia. Le sue affermazioni, anche se non troveranno tutti consenzienti, meritano la massima considerazione perché introducono concetti scientifici aderenti alla realtà in un campo visto troppo spesso ancora attraverso i veli della retorica.

Il I ten. Keiser sottolinea l'interesse della Svezia ad una *cooperazione tra neutrali* nel campo della preparazione militare, non sotta-

cendo neppure i limiti di essa. Sta di fatto che in questo campo, tra Svizzera, Svezia ed Austria, qualcosa si sta facendo.

Un generale tedesco dimostra come la voce che Stalin stesse preparando, nel 1941, un attacco contro la Germania hitleriana sia del tutto priva di fondamento. Una fandonia della propaganda nazista.

Le rubriche esaminano succintamente: lo stato attuale delle forze dell'aria francesi e dei paesi dell'est europeo; le possibilità di conflitto tra Cina, URSS ed USA dopo la esplosione delle prime atomiche cinesi (1. parte); gli effettivi di paracadutisti in Europa; una proposta di introdurre, accanto ai regolamenti tecnici esistenti, brevi estratti che servano per il servizio in campagna. Conclude il sempre documentato notiziario di attualità militari.

Cap. Riva A.